



## Omelia Santa Pasqua 2020 - messa mattutina

(Gv 20,1-9)

«Si recò al sepolcro di mattino, quando era ancora buio», quel buio che non era solo della giornata che doveva ancora nascere, quel buio che aveva nel cuore, certamente, come tutti coloro che avevano assistito - da vicino o da lontano - a quella sconfitta, a quel dolore, a quella violenza, a quella morte ingiusta e perpetrata in modo terribile al loro Signore... Altroché buio!

Racconta Marco, nel Vangelo, che quando le prime donne vanno nel sepolcro si chiedevano chi avrebbe mai spostato la pietra, quella grande pietra, dal sepolcro per potere ungere il corpo di Gesù. Vanno a cercare un morto, ma vanno. Non era pesante solo quella pietra che copriva il sepolcro, ma era forse più pesante quella pietra che seppelliva il loro cuore. Quel cuore che aveva visto morire non solo Gesù, ma con Lui tutto quello che sembrava dover finire lì: la storia, la speranza, quell'amicizia, quelle promesse... tutto. Altroché buio! Ma Maria di Magdala si reca al sepolcro: perché?

La possiamo vedere che non riesce a passare la notte, che non riesce ad aspettare nemmeno che sorga il sole.... ma prima! Non può starsene a casa. C'è come una speranza nel profondo del suo cuore, una speranza seppellita, sì, ma c'è. È impressionante in questi giorni poter leggere questo Vangelo e questo annuncio perché è come se tutti noi capissimo molto bene, sentissimo molto bene ciò che sentì Maria di Magdala. Non c'era niente che poteva dare speranza, sembrava che non ci fosse nulla di nulla, niente a cui appigliare, appendere, aggrappare la propria speranza. Era finita, era morto, seppellito, era il terzo giorno.

Eppure..... non può mica finire così!

Eppure, incontra la notizia che viene raccontata in diversi modi nei Vangeli della Resurrezione e in questo di Giovanni viene raccontato il suo correre da Pietro e da Giovanni stesso i quali non aspettavano altro, anche loro, forse meno determinati di Maria di Magdala, chiusi nel cenacolo o chissà dove, ma che alla prima notizia corrono, corrono... quella corsa, anche quella la capiamo bene, quella corsa di una speranza inaspettata, eppure attesa, costituisce il nostro cuore. Quella corsa verso quella tomba perché sia confermato qualcosa che era inaudito. Non gli era stato risparmiato nulla, nulla, la notte più nera! Eppure corsero, corsero al sepolcro. È bello poter essere annunciatori di una speranza. Veramente Maria di Magdala dice la nostra vocazione in questo mondo, in questo momento quando tutti non possono che essere presi dall'angoscia e dalla disperazione, dove tutto dice che il male e la morte è più forte di noi, che qualcuno possa portare questo annuncio, chissà con che occhi, chissà con che voce, chissà con che timore e tremore... Bisognerebbe vederla, Maria di Magdala, quando lo racconta agli apostoli, e tutti corrono là, al sepolcro, per vedere una tomba vuota.



UFFICIO DEL RETTORE

Via Santuario di Oropa, 480 - 13900 Biella Oropa (BI) - Tel. 015.25551220 / 221

Cod. Fisc. e P. IVA 00181510025 - [www.santuariodioropa.it](http://www.santuariodioropa.it)

[segreteriaettore@santuariodioropa.it](mailto:segreteriaettore@santuariodioropa.it) [rettore@santuariodioropa.it](mailto:rettore@santuariodioropa.it)



E che fosse vuota, non è da poco. Non è da poco che la tomba fosse vuota perché quell'uomo, Dio fatto uomo, Gesù Cristo, non è resuscitato spiritualmente, è proprio resuscitato perché Lo possiamo incontrare e questa è l'attesa che nasce da quella tomba. Si può incontrare!

Gesù non è spiritualmente rinato nell'immaginazione, nel sentimento, nei nostri cuori... lo è realmente.

E dà appuntamento ai Suoi, e li incontrerà più volte e continua ad incontrarci, noi, oggi, resuscitato e vivo, e noi come allora - lo racconteranno i Vangeli che seguiranno in questa ottava di Pasqua - dovremo fare un cammino dello sguardo, come lo fecero Maria di Magdala, i discepoli di Emmaus, Giovanni, Pietro e tutti gli apostoli sul lago, dove a una prima apparenza era come se non fosse riconosciuto, ma era Lui. E dopo un cammino di memoria, di sguardo, Lo riconoscono con la certezza per cui dicono: "Sei Tu, sei Tu. Sei venuto a incontrarmi vivo".

Questo stesso cammino dovremo fare in questi giorni, anzi, domandare a Maria di Magdala, alla Madonna, agli apostoli, di poterlo fare ogni giorno, poter ridire: "Sei Tu che anche oggi sei venuto a incrociare la mia strada. E se subito non Ti ho riconosciuto, mi hai chiamato per nome o hai fatto un gesto che mi è caro, che mi è familiare, che mi ha rimesso davanti la certezza della Tua presenza viva".

Questo domandiamo in questa Pasqua, non abbiamo augurio più bello da farci, che da adesso in poi continuiamo a riconoscere Cristo che incrocia la nostra strada vivo. Non sarai mai solo, mai! Non c'è tomba capace di tenere né il tuo cuore né Cristo seppelliti. Non c'è violenza né morte capaci di uccidere questa amicizia. Questo è l'annuncio di oggi: non sarai mai più solo per l'eternità. Cristo nostra Pasqua è risorto.



UFFICIO DEL RETTORE

Via Santuario di Oropa, 480 - 13900 Biella Oropa (BI) - Tel. 015.25551220 / 221

Cod. Fisc. e P. IVA 00181510025 - [www.santuariodioropa.it](http://www.santuariodioropa.it)

[segreteriaettore@santuariodioropa.it](mailto:segreteriaettore@santuariodioropa.it) [rettore@santuariodioropa.it](mailto:rettore@santuariodioropa.it)